

Torna marzo su questa terra

L'8 settembre 1943, con il conseguente illusorio "tutti a casa", segnò l'inizio di quei venti mesi che cambiarono in modo drammatico la storia dell'Italia moderna.

Molti giovani furono costretti a diventare improvvisamente uomini e ad affrontare avvenimenti cui non erano preparati; alcuni finirono travolti dalla ineluttabilità degli eventi, talora senza possibilità di scelta. Altri, dopo essersi macerati tra dubbi ed incertezze, ne uscirono sospinti dai valori e dagli ideali più nobili come l'amicizia, l'amore e la fede, ma soprattutto sorretti dall'onestà intellettuale di rispettare chi si ritrovò su opposte barricate.

E' il caso dei protagonisti dello spettacolo che dopo un casuale ed incerto approccio iniziale alla Resistenza, si accorgono in seguito di essere coinvolti in un'avventura che diventa più seria e rischiosa.

Tra questi emergono le figure del giovane studente veronese che si considera un "idealista temporaneamente in prestito all'azione" e dell'avvenente e volitiva profuga dalmata che porta nel gruppo la carica della sua prorompente femminilità.

Così la storia si dipana alternando drammatiche vicende con struggenti storie d'amore e slanci di emozionanti colpi di scena.

Il tutto sullo sfondo di quel fascinoso lembo di terra tra il Garda, il Baldo e la città di Giulietta e Romeo; in controluce gli usi, i costumi e le tradizioni locali, immersi nelle suggestive atmosfere della provincia veneta.

M. Bertera

Personaggi e Interpreti

(in ordine di apparizione)

- TURI *Michele Vigilante*
- NANDO *Roberto Nicolosi*
- WALTER *Marzio Bardi*
- GINA *Claudia Gafà*
- DARIO/FULGOR *Mario Mussati*
- DALMA *Elisabetta Cristoforetti*
- RUPERT *Pierluigi Mirandola*
- ITALA *Cristina Mirandola*
- GIAROLI *Sorin Atanasiu*
- PRETE *Dino Tinelli*

E con:

Nicola Dalle Vedove, Giuseppe Marastoni, Gianfilippo Pellucci, Giordano Pellucci, Diamanta Salaorni, Mariagrazia Mattioli, Walter Zanolli

Voci: Beppe Bertamè, Vittoriana Degli Antoni

Scenografia: *Mariagrazia Zecchinelli*

Luci & Audio: *My sound (MN)*

Grafica: *Mario Rotta*

Ideazione manifesto: *Mariagrazia Zecchinelli*

Art Director: *Marzio Bardi*

Realizzazione filmati: *Alberto Bonizzato*
(Centro Superiore delle Comunicazione VR)

Costumi: *Brunelli, Condercuri, Zecchinelli*

Assistenti di scena: *A. Brunelli, M. Zecchinelli*

Aiuto regista: *Mariagrazia Zecchinelli*

REGIA

Rino Condercuri

Note fuori... MANIFESTO

Nella tradizione italiana il "manifesto" rappresenta un momento di grande pathos artistico ma al tempo stesso la sintesi del concetto di comunicazione. Il manifesto si è sostituito al banditore che "grida" per le strade il suo messaggio. Qualcuno ha detto che è la "pinacoteca permanente del popolo". Qualcun' altro sostiene che debba essere un "pugno nell'occhio del passante distratto" e che deve far breccia prima negli occhi e poi nella mente. Realizzare il Manifesto (con la M maiuscola) che potesse riassumere in poche immagini "Torna Marzo su questa terra" non è stata cosa da poco. Doveva essere la sintesi di una storia d'amore sbocciata tra le spine di un drammatico e sanguinoso momento storico, doveva rendere merito alla tradizione teatrale resa con grande enfasi ed emozione. I due protagonisti polarizzano l'attenzione: lei (Dalma) splendida creatura, fiore selvatico che cresce prepotentemente tra le rocce taglienti della vita, una vera donna, da amare per sempre; lui (Dario detto Fulgor) studente universitario, intellettuale, pacifico, che crede nei valori umani, che fondamentalmente fugge dalle brutture della guerra perché ne rifiuta totalmente il principio; ma è il destino che distribuisce le carte e Fulgor si trova al centro di una storia che non lo appartiene, ecco, questa è l'essenza che il "Manifesto" vuole trasmettere: un uomo al centro della scena ma fuori dalla scena stessa, un simbolo eletto e immolato dal destino contro la sua stessa volontà. Stonato e rapito dal colore del sangue, uno nessuno e centomila a rappresentare una generazione che si è giocata molto in pochi anni. Il tutto stemperato nel grigio e seppia delle vecchie foto, come una immagine legata al passato ma monito per il futuro. E sopra a tutto e a tutti spicca lei (come nella copertina del romanzo originale), una macchia bianca, pulita, unico e vero punto di contatto tra passato e futuro. Donna e madre, essenza della continuità della vita.

(copyright MG. Zecchinelli - art director M. Bardi - grafico M. Rotta)



ria d'amore sbocciata tra le spine di un drammatico e sanguinoso momento storico, doveva rendere merito alla tradizione teatrale resa con grande enfasi ed emozione. I due protagonisti polarizzano l'attenzione: lei (Dalma) splendida creatura, fiore selvatico che cresce prepotentemente tra le rocce taglienti della vita, una vera donna, da amare per sempre; lui (Dario detto Fulgor) studente universitario, intellettuale, pacifico, che crede nei valori umani, che fondamentalmente fugge dalle brutture della guerra perché ne rifiuta totalmente il principio; ma è il destino che distribuisce le carte e Fulgor si trova al centro di una storia che non lo appartiene, ecco, questa è l'essenza che il "Manifesto" vuole trasmettere: un uomo al centro della scena ma fuori dalla scena stessa, un simbolo eletto e immolato dal destino contro la sua stessa volontà. Stonato e rapito dal colore del sangue, uno nessuno e centomila a rappresentare una generazione che si è giocata molto in pochi anni. Il tutto stemperato nel grigio e seppia delle vecchie foto, come una immagine legata al passato ma monito per il futuro. E sopra a tutto e a tutti spicca lei (come nella copertina del romanzo originale), una macchia bianca, pulita, unico e vero punto di contatto tra passato e futuro. Donna e madre, essenza della continuità della vita.

(copyright MG. Zecchinelli - art director M. Bardi - grafico M. Rotta)